Riccardo Pasqualin, *L’interrogativo di Camilleri sul federalismo*, in Sololibri.net, 05/01/2022: L’interrogativo di Camilleri sul federalismo (sololibri.net)

L’interrogativo di Camilleri sul federalismo

Riccardo Pasqualin

Il primo maggio del 2010, su “Famiglia Cristiana”, è apparsa un’intervista di **Francesco Anfossi ad Andrea Camilleri**. Sono molteplici i temi toccati in quella chiacchierata di undici anni or sono, ma il minimo comune denominatore furono le condizioni in cui versava l’Italia in quel periodo, nonché il suo passato e il suo avvenire. Al romanziere fu chiesta un’opinione sul Risorgimento e questi rispose:

> “*L’Unità d’Italia è stato un processo storico irreversibile. I problemi sono nati dopo. Non si tratta di piangere sulle spalle del Nord, ma di conoscere i punti di partenza. Un esempio tra i tanti: gli ottomila telai siciliani che dopo l’arrivo dei “piemontesi” non esistono più per favorire i telai di Biella”*.

I misteriosi macchinari rubati sono però un’invenzione dello scrittore, che, in questo caso, mostrò la sua ingenuità divulgando tesi pseudostoriografiche prive di fondamento (si veda a riguardo il novantacinquesimo numero della rivista Meridiana, dedicato al fenomeno mediatico del **neo-borbonismo**). Camilleri ha avuto un forte legame di amicizia con Sciascia, ma evidentemente la lettura de ***Il Consiglio d’Egitto*** (1963) non è bastata a difenderlo da certe invenzioni revisioniste che proprio verso il 2010 stavano conoscendo un grande successo editoriale.

La posizione anti-federalista di Camilleri

Tralasciando tale controversia, tuttavia, ciò che in questa sede ci interessa maggiormente è una riflessione del siciliano sul federalismo; egli sostenne che “*Le nazioni federaliste sono nate già con l’idea di essere federate. Ma non si è mai visto uno Stato unitario che fa il processo inverso*”. “*Le sembra il momento di fare degli esperimenti?*” domandò all’intervistatore, e poco dopo criticò con decisione il separatismo siculo. Le **posizioni anti-federaliste** del narratore vanno chiaramente contestualizzate nella sua **avversione per la Lega**. Ciò detto, l’interrogativo di Camilleri sul federalismo può però trovare facilmente una risposta.

Il caso del Belgio

In verità, senza uscire dall’Unione Europea, vi è un esempio assai rilevante di stato trasformatosi in federazione solo di recente: il **Belgio**. Il Regno del Belgio ha infatti attraversato una metamorfosi federalista con la riforma del 1993; la mutazione federale si è attuata con la disarticolazione progressiva del potere centrale, concedendo forti autonomie anche a livello culturale. Sul piano della geografia politica la monarchia belga si presenta divisa in tre regioni: Fiandre (di lingua olandese), Vallonia (prevalentemente francofona, ma con una comunità germanofona) e regione di Bruxelles (bilingue), “zona comune” che ospita anche importanti istituzioni comunitarie europee. In Belgio sono riconosciute autonomie politiche alle comunità culturali autoctone, che attualmente si articolano sulla base delle differenze linguistiche.